

SILP Veneto News



Notiziario del Silp per la CGIL Veneto

Sicurezza e legalità Identità Diritti Futuro

a cura della Segreteria Regionale del Veneto, via Peschiera 5 - 30174 Venezia Mestre

Ottobre 2010

MESE DI OTTOBRE

**MENTRE LA NATURA SI
PREPARA AL LETARGO,
ALCUNI SINDACATI DI
POLIZIA SI RISVEGLIANO**

Come ogni anno, l'approssimarsi del mese di ottobre porta con sé il risveglio di quelle sigle sindacali che nel corso di tutti i lunghi mesi precedenti hanno avuto cura di non turbare per nessun motivo l'Amministrazione...e nemmeno i colleghi.

Ovviamente, non tutte le sigle sono così, solo alcune, possono essere grandi o piccole, quelle che, comunque, sonnecchiano tutto l'anno per poi risvegliarsi in prossimità della Campagna d'Ottobre.

L'interesse che queste manifestano per la raccolta delle tessere, da conquistare dopo aver "lungamente riflettuto" nel corso dell'anno, è inversamente proporzionale ai chilometri di inchiostro utilizzato per rappresentare la propria attività e al tempo speso per spiegare le proprie idee.

In questa stagione dell'anno, assistiamo ad un vero e proprio fiorire di iniziative, un autentico sprigionarsi di idee, progetti, fantastiche prospettive, vuoi con ricorsi gerarchici per far diventare tutti, a turno, Capo della Polizia o qualcosa di meno, vuoi con movimenti popolari di massa che rivendicano ora il diritto di sciopero, ora la firma di mirabolanti riordini delle carriere od altro.

Lo scopo, ovviamente, è quello di intercettare l'umore dei colleghi, gli interessi legittimi, le aspettative, le ambizioni e, in una autentica tormentata di sentimenti...conquistare la loro tanto agognata firma sul modulino.

Che dire, ogni anno lo spettacolo si fa più penoso, ogni anno assistiamo a "pensierini di Natale" che, per il loro valore economico, sempre più assomigliano ad autentici acquisti, a scambi alla pari!

Tutto questo a noi fa ribrezzo e lo riteniamo degradante oltre che contrario ad ogni etica!

Un solo consiglio ai colleghi: prima di iscrivervi o di cambiare sindacato, chiedete a chi ve lo propone di ricevere copia (via mail non costa nulla) di tutta l'attività svolta dalla sua sigla (lettere, volantini, comunicati e copie dei verbali delle riunioni con l'Amministrazione), nel corso dell'anno. La lettura, ne siamo certi, vi aiuterà nella decisione.

Buon ottobre a tutti!

Le misure restrittive per i dipendenti pubblici

Stipendi congelati dal 2011 al 2013, mannaia sui contratti 2008-2009 che hanno superato il 3,2% di aumento, tagli del 5% e del 10% per i superstipendi di dirigenti e manager pubblici, blocco del primo rinnovo triennale nella storia del pubblico impiego, di carriere e progressioni. Questi alcuni dei punti chiave del pacchetto di misure riguardanti i dipendenti pubblici e che non hanno risparmiato nemmeno il personale non contrattualizzato, come magistrati, professori universitari e militari. I tagli, senza precedenti, sono rivolti a un ampio alveo di enti; per intercettarli tutti si è fatto riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione indivi-

duate dall'Istat a norma dell'art. 3, c. 1, L. 196/2009: in pratica, amministrazioni centrali, enti e istituzioni di ricerca, amministrazioni locali, enti nazionali di previdenza e assistenza. In effetti, uno dei bersagli principali del Dl 31.5.2010, n. 78, prima risposta da 24 miliardi di euro alla grave crisi che sta colpendo i Paesi dell'Unione Europea, sono stati proprio i costi della pubblica amministrazione e in particolare stipendi e buonuscite dei dipendenti pubblici.

SICUREZZA MEDIATICA E SICUREZZA REALE

Il tema della sicurezza, che ha enormemente influenzato gli esiti delle ultime campagne elettorali, è trattato sempre più con un approccio esclusivamente mediatico: le promesse di maggior sicurezza e di attenzione verso gli operatori di polizia sono state presto dimenticate dopo la chiusura delle urne elettorali.

Le soluzioni individuate si sono limitate all'impiego dell'esercito nelle grandi città, all'introduzione delle ronde e a soluzioni fai da te che servono solo a placare gli istinti di una parte dell'elettorato mentre non si realizzano politiche della sicurezza con progetti e investimenti.

L'input è quello di assicurare, coprire il nulla fatto attraverso la comunicazione e la manipolazione dell'informazione, per trasformare i brillanti risultati di magistrati e operatori delle forze dell'ordine nel contrasto alla criminalità in meriti del governo che invece taglia strumenti investigativi, non paga le ore di lavoro fatte per assicurare i latitanti alla

giustizia e propone leggi che finirebbero per ostacolare il contrasto al crimine (vedi legge bavaglio).

Il governo continua a tagliare investimenti proprio nel settore che era stato al centro delle fortune elettorali e cerca di coprire il fallimento con spot mediatici e campagne demagogiche contro gli immigrati.

Nella realtà sono stati realizzati tagli per oltre 1 miliardo di euro nel periodo 2008-2010 e sono previsti tagli per oltre 600 milioni di euro per il 2011.

Gli organici degli operatori di polizia già in sofferenza continuano a diminuire (nei prossimi tre anni "grazie" alle manovre di contenimento delle spese di bilancio, è prevista una diminuzione degli organici delle Forze di Polizia di circa ventimila unità); l'età media dei poliziotti è sempre più in crescita a causa del mancato ricambio, lo stato di dissesto materiale e morale è senza precedenti ed è ulteriormente aggravato dall'ultima finanziaria che ha tagliato anche fondi precedentemente accantonati.

La recente normativa sul contrasto all'immigrazione clandestina per contro impone alle forze dell'ordine ulteriori incombenze operative e burocratiche che in queste condizioni significa ulteriore diminuzione della presenza preventiva delle forze dell'ordine sul territorio.

LA NUOVA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

Non dimostra alcuna utilità effettiva. Già la Commissione istituita dal Ministero dell'Interno nel 2006 riteneva il sistema di trattenimento non rispondente alle complesse problematiche del fenomeno che non consente una gestione efficace della immigrazione irregolare e comporta disagi alle forze dell'ordine, nonché disagi e frustrazioni alle persone trattate, con costi elevatissimi e risultati non commisurati. Si creano norme di

puro sapore propagandistico al solo di scopo di affermare discutibili principi nella consapevolezza che non avranno alcuna efficacia ma creano disfunzioni e disservizi soprattutto nell'ambito dell'amministrazione della giustizia.

Si sopperisce all'incapacità (o impossibilità) delle strutture preposte di eseguire le espulsioni con l'introduzione di ulteriori previsioni di privazione della libertà personale dello straniero (carcere o centri di identificazione e espulsione). Un conto è decretare l'espulsione, un conto è eseguirlo e avere gli strumenti per farlo. Gli unici che ci guadagnano qualcosa sono i difensori d'ufficio e, forse, gli interpreti.

Preso atto del fallimento in materia di esecuzione delle espulsioni, invece di rimodellare il sistema per rendere effettivamente eseguibili gli allontanamenti, il Governo e la maggioranza parlamentare hanno deciso di creare nuove fattispecie delittuose e di sostituire, di fatto, all'espulsione la carcerazione.

A fianco a questa misura penale si colloca la misura dell'allungamento dei tempi di privazione della libertà personale nei Centri di identificazione e espulsione. La cosiddetta detenzione amministrativa giunge ad un massimo di 180 giorni (sei mesi) in strutture del tutto inadeguate a garantire una vita dignitosa per un periodo così lungo, strutture che generano enormi tensioni fra i reclusi con le ovvie conseguenze del moltiplicarsi di atti di violenza).

Il bilancio di ognuna di queste rivolte, al di là delle devastazioni alla struttura, conta sempre un rilevante numero di feriti tra il personale delle Forze di Polizia e gli stranieri. E tutto questo senza tenere conto dei rischi per chi vive nei dintorni del CIE nel caso in cui, come non di rado è successo, qualche internato riesca a guadagnare la fuga.

Questo è dovuto al fatto che un CIE, a differenza del carcere, non è struttu-

rato in modo da tenere separati i vari detenuti, magari distinguendone per caratteristiche, non ha un regolamento efficace ma è in poche parole un "carcere camuffato" molto scadente, un sconfinamento dove tenere lontano dagli occhi della gente e della realtà un fenomeno epocale.

In un carcere mediamente c'è un addetto alla vigilanza per ogni detenuto; in un CIE occorrerebbe un numero superiore per impedire che i "trattenuti liberi" possano organizzare fughe o rivolte.

Ma invece la realtà è ben diversa e ancora una volta si lasciano le Forze di Polizia al loro destino, dando loro solo il ruolo sacrificale. A fronte di previsioni di istituzioni di nuovi CIE alla pari non sono stati previste nuove assunzioni specifiche per questi nuovi adempimenti con il risultato che le forze impiegate verranno per l'ennesima volta dirottate da altri compiti di controllo del territorio. (La moltiplicazione dei posti non è ancora un miracolo delle Forze dell'Ordine). Al contrario, come si spiegava prima, gli organici sono destinati a diminuire drasticamente.

INCOERENZA DEL GOVERNO... o cos'altro

E' davvero singolare come questo governo da un lato in nome di un garantismo blasfemo cerca di anteporre il diritto alla privacy al diritto di giustizia ed informazione limitando o vietando alcuni gli strumenti investigativi più efficaci (intercettazioni, tabulati ect.). Dall'altro, con impietosa disumanità, arriva a limitare e/o ostacolare la libertà personale per incapacità proprie e degli altri stati di gestire un problema.

INUTILITA'

L'estensione del periodo massimo di detenzione a 180 giorni (6 mesi) avvenuta con il recente decreto sulla sicurezza, è solo uno sperpero di risorse e un incremento di sofferenza determinata dall'inutile privazione

della libertà. Le verifiche necessarie a valutare l'effettiva espellibilità, dai Centri di permanenza, di un soggetto si esauriscono mediamente in un tempo molto inferiore (tra i 30 e i 60 giorni). Meno della metà delle persone condotte nei CIE viene effettivamente rimpatriata, il resto torna libero sul territorio con l'unica alternativa di un soggiorno irregolare e, se identificato di nuovo, di essere recluso in un carcere per non aver ottemperato all'ordine di lasciare il territorio e/o tornare in un CIE. L'allungamento a 180 giorni del periodo massimo di trattenimento non migliora la percentuale di rimpatri considerando che il periodo medio di permanenza, laddove il dato è stato comunicato, non supera i 35 giorni.

COORDINAMENTO DONNE SILP per la CGIL Roma e Lazio

NO A UNA POLIZIA SENZA DONNE E MILITARIZZATA ABROGHIAMO L'ARTICOLO 16 DELLA LEGGE 226/04

DAL 1/1/2006 E SINO AL 31/12/2020, PER LE DONNE CHE VOLESSERO ACCEDERE AI RUOLI INIZIALI DELLE FORZE DI POLIZIA AD ORDINAMENTO CIVILE E MILITARE, LE PARI OPPORTUNITA' DI ACCESSO AL LAVORO SONO DI FATTO AZZERATE.

L'ART. 16 DELLA L. 226/2004 DISPONE INFATTI CHE TUTTI I POSTI MESSI A CONCORSO SIANO RISERVATI AI VOLONTARI IN FERMA BREVE O IN RAFFERMA ANNUALE; CARRIERE CHE, PER PIU' MOTIVI, SONO A CITTADINANZA QUASI ESCLUSIVAMENTE MASCHILE.

UNA VERA E PROPRIA BARRIERA CHE HA GIA' PRODOTTO I SUOI EFFETTI NEGATIVI IN TERMINI NUMERICI E PERCENTUALI. GLI ULTIMI CONCORSI PER ALLIEVI AGENTI DELLA POLIZIA DI STATO HANNO CONSENTITO L'ACCESSO DI APPENA 8 DONNE SU CENTO ASSUNTI.

TEMIAMO CHE LA FORTISSIMA DISEGUAGLIANZA CHE QUESTA NORMA REALIZZA PORTI AD ANCOR PIU' GRAVI DISCRIMINAZIONI E ALL'EROSIONE DI FATTO DEI DIRITTI GIA' ACQUISITI. NON CI PIACE UNA POLIZIA SENZA DONNE E MILITARIZZATA; NON CI PIACCIAMO I LIMITI IMPOSTI ANCHE ALLE ALTRE FORZE DELL'ORDINE.

PER CONTARE, IN UN SINDACATO CHE CONTA, ISCRIVITI AL SILP PER LA CGIL

Per essere inoltre sempre aggiornato sulle novità sindacali, su quello che accade nel variegato mondo della sicurezza, per entrare nel sistema servizi della CGIL che ti offre inedite opportunità, visita il sito www.silp.cgil.it

LA PENTOLA SENZA COPERCHIO: NUOVO CODICE DELLA STRADA OVVERO... COME PRODURRE UNA LEGGE SENZA FORNIRE ALLA POLIZIA GLI STRUMENTI PER FARLA RISPETTARE

Mentre in Italia l'incidentalità sui tratti autostradali nel 2010 è aumentata "solo" del 14% (fonte Asaps...) ma non dovevamo diminuirla del 50% entro il 2010?) e, nonostante questo dato allarmante, qualcuno irresponsabilmente chiedi l'elevazione ai nuovi limiti di velocità sulle maggiori arterie fino ai 150 (per perdere la patente ci si vedrà "costretti" a spingere il proprio veicolo oltre i 200 km/h); mentre contemporaneamente diminuiscono i poliziotti della Stradale, e diminuiscono solidamente le stesse auto di servizio a loro in uso (quando ci sono, naturalmente), inquadrate in quel limbo che va dal museo delle auto storiche agli "avanzi di rottamazione"; mentre ormai le divise sono cimeli da conservare in naftalina (anche qui, quando ci sono... ma poi: ancora coi pantaloni alla zuava e gli stivaloni al ginocchio in piena estate devono indossa-

re i poveri stradali, nonostante le decine di norme sulla sicurezza sui posti di lavoro?); ebbene in questa situazione di generale abbandono, anche quest'estate, come del resto da qualche anno a questa parte, arriva il solito maxi-decreto che stravolge a partire dalle fondamenta il Codice della Strada. Di solito il parto della Legge viene salutato dalla solita locuzione di rito perpetuantesi: "giro di vite". Mai come quest'anno, però, il Codice della Strada ha subito uno stravolgimento senza precedenti, intervenendo a disciplinare molteplici aspetti anche molto particolari ed interstiziali. Per carità, se tutto portasse ad un risultato in termini di sicurezza tangibili, tutti i "giri di vite" sarebbero ben accetti. Nessuno potrebbe controbattere nulla. In ballo non ci sono le casse statali, ma la sicurezza delle persone che circolano su strada. Non dimentichiamolo. Almeno, questa dovrebbe essere l'idea di fondo. Se qualcuno però si fosse messo

a capire cosa veramente è cambiato nel nuovo Codice della Strada, arriverebbe a delle conclusioni un po' meno entusiastiche rispetto ai proclami pubblicitari del governo.

Infatti il famoso giro di vite ha diverse aspetti davvero preoccupanti a partire dall'atteggiamento del legislatore sulla guida in stato d'ebbrezza. Infatti, che lo si voglia o meno, vi è stata la depenalizzazione della guida in stato d'ebbrezza per i conducenti trovati con un tasso compreso tra lo 0,5 e lo 0,8, fino a ieri era un reato. Si andava davanti ad un giudice, con tutto quello che comportava il giudizio in termini di "comprensione" della gravità della propria condotta. Se non fosse bastato, di certo un po' avrebbe intimorito. Oggi invece ce la si cava con una multa di 500 euro, il ritiro della patente e tutti amici come prima. Con il giudizio davanti ad un giudice, si pagavano ammende che partivano da qualche centinaia di euro in più: altro regalo agli ubriachi del volante. Come al solito, poi, 500 € per un operaio sono mezzo stipendio, per un imprenditore lo sfizio di



una serata. Ancora una volta un'Italia tagliata a metà. Se questo non bastasse, è passato pure il famoso emendamento "grappino" (con un ricorso, nonostante il ritiro della patente per l'ebbrezza alla guida, si torna a circolare per i viaggi verso il posto di lavoro), che sembrava la classica boutade estiva di qualche buontemponone parlamentare con amicizie alcoliche (e probabilmente lui stesso annebbiato dai fumi dell'alcool nel momento stesso del parto di questa stravagante idea) è diventato legge. In spregio a tutti i parenti di quelle povere vittime della strada che proprio a causa di questi soggetti si sono trovati la vita distrutta. Ma tant'è: un elettore ubriaco che si ricorda di te quando sta guidando per andare a lavorare (se ci va) è molto meglio di un elettore senza più diritto di voto perché... trapassato. E questo sarebbe il famoso giro di vite? Un atto di vero coraggio avrebbe portato ad abbassare finalmente i tassi a ZERO (come in altri paesi d'Europa) senza più l'isteria di dividere (tutta politica... e se ci fosse qualche mio elettore lì dentro?) come in un sudoku impazzito, mille categorie di bevitori e di tassi: quelli giovani, quelli professionali, quelli che lavorano, quelli che non lavorano, quelli di professione. Per onor di cronaca sono state previste sanzioni anche per i neopantenti e gli autisti professionali, che subiranno una sanzione solo pecuniaria se verranno trovati a circolare con tasso da 0 a 0,5: come dire, lo Stato ti trova parzialmente ebbro, o poco ebbro, o con un principio di ebbrezza, ti fa una multa e ti lascia andare come se nulla fosse. Non è un po' incoerente perseguire con un piccola reprimenda un comportamento che di per sé potrebbe essere altamente pericoloso?

La seconda aberrazione (tra le molteplici) della nuova formulazione del Codice della Strada, deriva dalle nuove sanzioni previste per l'eccesso di velocità. Ma come, tutti gli studi

effettuati sui tratti autostradali non avevano dimostrato come un controllo capillare e una persecuzione priva di casualità della velocità avesse diminuito la mortalità nei tratti autostradali con percentuali davvero inaspettate? Evidentemente il successo era troppo marcato, bisognava lenirlo in qualche modo: detto-fatto! Per chi trasgredisce i limiti di velocità questo governo ha previsto uno sconto sui punti nelle fasce più popolate di trasgressori.

E I POLIZIOTTI?

Se volete, la cosa più incomprensibile è l'aver previsto di fatto un nuovo Codice della Strada, e non aver previsto un solo euro perché le forze dell'ordine (ed in primis la Polizia Stradale, al fronte per ciò che concerne il contrasto degli illeciti commessi sulla strada) possano perseguire questa valanga di nuove norme. Viene approvata una Legge, e poi lo Stato dice alla Polizia di arrangiarsi a farla rispettare. Ma allora quanto importa a questo Governo che il nuovo codice della strada venga fatto rispettare: nei fatti evidentemente zero. Ai poliziotti che lavorano sulla strada, che ormai quotidianamente sono costretti a deglutire grosse dosi di dignità (se usciste con un'auto della Polizia con le gomme da neve il giorno di ferragosto, non fareste una gran figura, ve lo assicuro) dopo il danno quotidiano, si aggiunge anche la beffa semperpiterna, e se volete un po' arrogante, del nuovo codice della Strada. Infatti è stata a loro deputata anche la riscossione dei proventi di determinate contravvenzioni (le violazioni sui tempi di guida degli autotrasportatori, i sovraccarichi, i sorpassi), cui con grande sollievo si era riusciti a farne a meno quasi vent'anni fa.

UN RITORNO AL PASSATO IN PIENA REGOLA, inaudito e soprattutto inspiegabile. Risultato: il crollo delle contravvenzioni elevate per gli articoli legati alla riscossione immediata. Una voce "autorevole"

ha sostenuto che sarebbero stati gli autotrasportatori stessi a pretendere questo metodo di pagamento (e naturalmente gli è stato dato ascolto... come a tutti coloro che hanno rimozioni e interessi privati da tutelare). Costretti cioè a far di conto per "fare cassa" delle contravvenzioni che soprattutto per i conducenti professionali sono diventate assai pesanti. Se non è nostra intenzione entrare nel merito della sanzione, di certo sorgono dei problemi logistici e pratici non di poco conto: i resti chi li verserà? Dovranno i poliziotti tirar fuori i proprio portafogli in attesa che le cifre vengano depositate presso qualche istituto bancario? Perché non sono stati previsti i POS wireless per poter permettere agli autotrasportatori (veri destinatari dell'oblazione diretta) di pagare le eventuali contravvenzioni? Saranno previste indennità ai colleghi che maneggiano questi fiumi di denaro, quantificabili in diversi milioni di euro all'anno? Come è infatti possibile pensare che al giorno d'oggi una persona possa viaggiare con più di 500€ nel portafogli? Tutti quesiti senza risposte e a cui evidentemente solo i poliziotti dovranno far fronte: le pattuglie dovranno iniziare a fare le spole con i TIR verso i bancomat delle cittadine per poter dar senso ad un nonsenso (togliendole di conseguenza dalle strade per un considerevole lasso di tempo). Così si fa sicurezza della circolazione stradale? A questo si aggiunga che proprio al Dipartimento di Pubblica Sicurezza è stato fatto un ulteriore taglio del 10%: nonostante questo, gli esponenti di questo esecutivo mettono tra i famosi 5 punti del rilancio "la sicurezza". Come non ci si fa a domandare di quale sicurezza si stia parlando: quella dei furbi? Mancano le risorse anche per gli etilometri (di fatto non previsti spese in tal senso) e la tanta pubblicizzata lotta all'uso di stupefacenti sulle strade non è mai di fatto partita: tutti gli strumenti sperimentati nel tempo, non sono de facto in

uso alle forze di polizia (se non uno, forse, per regione). Nemmeno l'uso di stupefacenti alla guida evidentemente è una delle priorità di questo governo.

PER CONCLUDERE:

tanto fumo e niente arrosto con il nuovo codice della strada. Molto spazio ai furbetti del volante (e a chi mette davvero con la propria condotta di guida a repentaglio l'incolumità della circolazione), e mani legate ai poliziotti che devono perseguire le violazioni. Ad ognuno la propria valutazione.

**NON SOLO CRITICHE,
MA ANCHE PROPOSTE :**

- Innanzi tutto portare il limite di tasso alcolico a zero, così come in alcuni paesi europei già viene attuato: chi beve prima di mettersi alla guida deve immediatamente essere consapevole che sta violando la legge. Oggi come oggi, moltissimi non sono in grado di stabilire se quanto hanno bevuto generalmente nella serata, sia sufficiente o meno a superare i test dell'alcolemia. A questo punto diverrebbe pure inutile dotare tutti i locali di "etilometri" obbligatori (ulteriore esborso a carico dei privati e degli esercenti). Basta ipocrisie su uno stato che genera migliaia di morti ogni anno.
- che si inizi davvero la lotta per il

contrasto all'uso di stupefacenti prima di porsi alla guida. Una battaglia che non è mai iniziata, nonostante i proclami. Il fenomeno sta assumendo forme e modalità preoccupanti e sempre più giovani adottano questo tipo di "sballo" in maniera alternativa all'alcool proprio per l'assenza di controlli.

- ripristino delle sanzioni peggiorative per l'eccesso di velocità, perché l'Italia dei furbetti (che hanno i veicoli di grossa cilindrata e devono andare forte) non deve sempre farla franca. E' provato che i limiti tassativi, quando applicati, diminuiscono la mortalità. Perché ritornare a favorire questi comportamenti?
- dotare di veicoli attrezzati con etilometri e strumenti per la rilevazione di stupefacenti la Polizia Stradale: la sicurezza parte dal controllo capillare, dalle dotazioni, non solo dalla buona volontà degli operatori di Polizia. Questi non possono portarsi da casa gli etilometri, che costano circa 3000 euro. Avere anche furgoni dotati dell'apposita strumentazione favorirebbe anche la privacy dei controlli sul pregresso uso di sostanze alteranti.
- ritornare al pagamento con bollettini postali: in alternativa dotare di strumenti POS i poliziotti pattuglianti, per poter riscuotere le sanzioni

amministrative senza dover far girare denaro contante.

- prevedere l'introduzione di un reato connesso alla fuga con il veicoli durante i controlli di Polizia. Si registra, dopo l'applicazione a tappeto delle Forze di Polizia in diverse zone del Paese del regime restrittivo sulla guida in stato d'ebbrezza, un aumento esponenziale di questa condotta, potenzialmente molto pericolosa, che ha già causato diversi feriti tra le forze di Polizia, oltre che automobilisti incolpevoli. Oggi il comportamento è sanzionato esclusivamente con il combinato disposto di una sanzione amministrativa ridicola (un centinaio di euro e la promessa che un giorno salterà la patente per un mese), e la resistenza a pubblico Ufficiale secondo alcune sentenze di Cassazione.
- nel Codice della Strada è prevista l'introduzione del foglio rosa ai 17enni: ebbene allo stato attuale della Legge chiunque potrebbe mettersi a bordo con nostro figlio minorenni (magari ubriaco e sotto l'influsso di stupefacenti) per esercitarsi. Si chiede quindi un adeguamento urgente che limiti questa facoltà venga esercitata solo con un genitore (o un esercente la patria potestà) o da un istruttore a questo deputato.

Contributo della Segreteria Regionale Lombardia del 19 settembre 2010

IL CONTRATTO COMPARTO SICUREZZA E DIFESA BIENNIO ECONOMICO 2008-2009

Dopo più di due anni è stato finalmente siglato il contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto Sicurezza e Difesa per il biennio economico 2008/2009.

Non può ritenersi un risultato esaltante dal punto di vista della quantità di risorse disponibili, ma nell'attuale congiuntura sono convinto che sia il migliore possibile e che bene abbiamo fatto a concluderlo.

Bisogna ricordare che la originaria disponibilità di risorse economiche era di 116 milioni di euro per l'anno 2008, sufficienti solo per la vacanza contrattuale, e di 702 milioni di euro

dal primo gennaio 2009. Grazie alla mobilitazione e alle iniziative di protesta di tutti i sindacati e delle rappresentanze militari del Comparto (ad eccezione di sole due sigle minoritarie della Polizia di Stato) sono stati aggiunti ulteriori 100 milioni di euro a decorrere dal primo gennaio 2010. Come già detto, si tratta di risorse non esattamente esaltanti, ma il precipitare della situazione economica e finanziaria del Paese, situazione sempre negata dal Governo, con la conseguente manovra correttiva fortemente penalizzante per la nostra categoria (tetto alla retribuzione,

blocco degli aumenti legati ad automatismi, blocco per i prossimi tre anni dei rinnovi contrattuali, ecc.), ha reso assolutamente impossibile l'individuazione di ulteriori risorse. Bene, quindi, la firma di questo contratto che spalma tutte le risorse sugli emolumenti fissi, lasciando solo una piccola rimanenza per l'aumento dell'ora di straordinario, e che dando maggior valore all'indennità pensionabile per Agenti e Agenti Scelti colma in parte quella forbice che il sistema dei parametri stava allargando tra le qualifiche superiori e quelle inferiori.

Bene la firma del contratto perché, a fianco agli aumenti, vi sono anche alcuni impegni del Governo, volti

mitigare gli effetti nefasti dell'ultima manovra correttiva e che ribadiscono i famosi ordini del giorno del Parlamento, per chiarire quali siano le voci retributive da escludere dal tetto retributivo e per finanziare gli emolumenti economici derivanti da promozioni e da altre dinamiche salariali (ad es. l'assegno di funzione); ma vi è anche l'impegno per aprire al più presto un tavolo per la previdenza complementare. Mi auguro che, come nell'intenzione delle organizza-

zioni sindacali e di rappresentanza, l'Amministrazione riesca, come ha promesso, ad adeguare la retribuzione già con lo stipendio di novembre (aumento di 87,40 Euro lordo, comprensivo della vacanza contrattuale, per un Agente) e a pagare gli arretrati entro il mese di dicembre (1.918,50 Euro lordi per gli Agenti, a cui va decurtato l'importo della vacanza contrattuale). Quale l'attività, quindi, per il prossimo futuro? Innanzitutto vigilare sull'attuazione degli ordini del giorno relativi al tetto retributivo e agli aumenti a seguito di promozioni e automatismi; aprire il tavolo per la previdenza integrativa che è sempre più urgente, soprattutto per i colleghi più giovani a cui si applica il sistema contributivo; ma anche dare un nuovo impulso al riordino delle carriere del quale si sente sempre più la necessità e l'urgenza.

Paolo Carlotto
Segretario Generale Regionale Veneto



ACCORDO FORZE DI POLIZIA ORDINAMENTO CIVILE

BIENNIO ECONOMICO 2008 - 2009

QUALIFICHE	STIPENDIO PARAMETRALE					INDENNITA' PENSIONABILE			
	Parametri	Stipendio annuo lordo vigente (valore parametrale 164,70)	Incrementi mensili dal 1° gennaio 2008	Incrementi mensili dal 1° gennaio 2009	Nuovi stipendi annui lordi dal 1° gennaio 2009	Indennità Pensionabile - importo mensile lordo vigente	Incremento mensile Ind. Pens. dal 1° ottobre 2009	Indennità Pensionabile - importo mensile lordo dal 1° ottobre 2009	Incremento mensile complessivo (Stipendio + Ind. Pens.)
DIRETTIVI									
Vice Questore Aggiunto	150,00	24.705,00	11,88	100,00	25.905,00	812,70	17,90	830,60	117,90
Commissario Capo	144,50	23.799,15	11,44	96,33	24.955,15	797,60	17,50	815,10	113,83
Commissario	139,00	22.893,30	11,00	92,67	24.005,30	790,30	17,40	807,70	110,07
Vice Commissario	133,25	21.946,28	10,55	88,83	23.012,28	758,30	16,70	775,00	105,53
RUOLO ISPETTORI									
Sostituto Commissario	139,00	22.893,30	11,00	92,67	24.005,30	772,10	17,00	789,10	109,67
Isp. Sup. con + 8 anni nella qualifica	135,50	22.316,85	10,73	90,33	23.400,85	772,10	17,00	789,10	107,33
Ispettore Superiore	133,00	21.905,10	10,53	88,67	22.969,10	772,10	17,00	789,10	105,67
Ispettore Capo	128,00	21.081,60	10,13	85,33	22.105,60	737,30	16,20	753,50	101,53
Ispettore	124,00	20.422,80	9,82	82,67	21.414,80	714,40	15,70	730,10	98,37
Vice Ispettore	120,75	19.887,53	9,56	80,50	20.853,53	692,00	15,20	707,20	95,70
RUOLO SOVRINTENDENTI									
Sov. Capo con + 8 anni nella qualifica	122,50	20.175,75	9,70	81,67	21.155,75	711,10	15,60	726,70	97,27
Sovrintendente Capo	120,25	19.805,18	9,52	80,17	20.767,18	711,10	15,60	726,70	95,77
Sovrintendente	116,25	19.146,38	9,20	77,50	20.076,38	27,88	14,70	42,58	92,20
Vice Sovrintendente	112,25	18.487,58	8,89	74,83	19.385,58	665,90	14,60	680,50	89,43
RUOLO ASSISTENTI E AGENTI									
Ass. Capo con + 8 anni nella qualifica	113,50	18.693,45	8,99	75,67	19.601,45	598,90	16,20	615,10	91,87
Assistente Capo	111,50	18.364,05	8,83	74,33	19.256,05	598,90	16,20	615,10	90,53
Assistente	108,00	17.787,60	8,55	72,00	18.651,60	545,30	17,10	562,40	89,10
Agente Scelto	104,50	17.211,15	8,27	69,67	18.047,15	500,30	19,00	519,30	88,67
Agente	101,25	16.675,88	8,02	67,50	17.485,88	467,90	19,90	487,80	87,40

nuovo valore punto parametrale = 172,70 (dall'1.1.2009)

COMPENSO LAVORO STRAORDINARIO

			COMPENSO ECONOMICO VIGENTE			COMPENSO ECONOMICO RIVALUTATO		
QUALIFICHE	Parametri		compenso orario feriale	compenso orario notturno o festivo	compenso orario notturno festivo	compenso orario feriale rivalutato	compenso orario notturno o festivo rivalutato	compenso orario notturno festivo rivalutato
DIRETTIVI								
Vice Questore Aggiunto	150,00		15,18	17,17	19,81	15,52	17,54	20,24
Commissario Capo	144,50		14,63	16,53	19,08	14,95	16,89	19,49
Commissario	139,00		14,07	15,90	18,35	14,38	16,25	18,76
Vice Commissario	133,25		13,49	15,25	17,59	13,78	15,58	17,98
RUOLO ISPETTORI								
Sostituto Commissario	139,00		14,07	15,90	18,35	14,38	16,25	18,76
Isp. Sup. con + 8 anni nella qualifica	135,50		13,71	15,51	17,89	14,01	15,84	18,28
Ispettore Superiore	133,00		13,46	15,22	17,56	13,76	15,55	17,95
Ispettore Capo	128,00		12,96	14,65	16,90	13,24	14,97	17,27
Ispettore	124,00		12,55	14,18	16,37	12,83	14,50	16,73
Vice Ispettore	120,75		12,23	13,82	15,94	12,49	14,12	16,29
RUOLO SOVRINTENDENTI								
Sov. Capo con + 8 anni nella qualifica	122,50		12,40	14,02	16,17	12,67	14,33	16,52
Sovrintendente Capo	120,25		12,17	13,76	15,87	12,44	14,06	16,23
Sovrintendente	116,25		11,77	13,30	15,35	12,02	13,59	15,69
Vice Sovrintendente	112,25		11,36	12,85	14,82	11,61	13,12	15,15
RUOLO ASSISTENTI E AGENTI								
Ass. Capo con + 8 anni nella qualifica	113,50		11,49	12,98	14,99	11,74	13,28	15,32
Assistente Capo	111,50		11,29	12,76	14,72	11,54	13,04	15,05
Assistente	108,00		10,93	12,36	14,26	11,17	12,63	14,57
Agente Scelto	104,50		10,57	11,96	13,80	10,81	12,22	14,10
Agente	101,25		10,25	11,59	13,37	10,48	11,84	13,66

CATENE, ANELLI DEBOLI, SIGNORI DEGLI ANELLI DEBOLI

Non è nostra abitudine commentare comunicati e missive di altre sigle, specie in virtù dei buoni quando non ottimi rapporti locali. Riteniamo però opportuno, per la seconda volta in pochi giorni, prendere le distanze da quanto leggiamo sull'editoriale di un Bollettino nazionale, dal titolo "l'anello debole della catena". Lo facciamo perché riteniamo opportuno che la nostra posizione, in questo appassionante quanto controverso momento storico per il Paese e per la Polizia, sia chiara a tutti, colleghi e opinione pubblica, perché questo non è il momento per i "né-né" o per i "se" e "ma", piuttosto è il momento - appunto - della chiarezza.

NOI crediamo infatti che le donne e gli uomini della Polizia di Stato non abbiano nessuna nostalgia di Anni di Piombo o di Pop, di quegli anni 70 e 80 del secolo scorso, con i loro gruppi rock dai capelli cotonati, ma soprattutto del "Cra-xismo" regnante, delle stragi impuniti, delle Guardie di P.S. con le stellette, del divieto di attività sindacale, delle libertà più elementari negate, delle donne relegate di fatto in ruolo subalterno nella Po-

lizia femminile, dei sindacalisti - specie della CGIL - uccisi dalla mafia in Sicilia e non solo, delle leggi speciali, del braccio violento della legge e dei servizi più o meno segreti e più o meno deviati, spesso più.

NOI crediamo che le operatrici e gli operatori della Sicurezza non abbiano nessuna nostalgia del "vecchio" codice di Procedura Penale. infatti, crediamo che le donne e gli uomini della Polizia siano prima di tutto cittadini responsabili, che sappiano pertanto quale importanza rivesta per la Democrazia e per il corretto sviluppo delle indagini, che a dirigere le stesse vi sia un magistrato. Crediamo che quel magistrato, quale che sia la sua personalissima idea sull'operato del governo di turno, sia garanzia per il cittadino di imparzialità, non essendo direttamente sottoposto all'esecutivo, come invece la P.G. che fa capo all'Interno. Quante indagini non si sarebbero potute fare, con il vecchio codice, quanti colleghi avrebbero avuto il coraggio di scontrarsi fino in fondo con i famigerati "poteri forti", che ormai ogni giorno riempiono le pagine di cronaca?

NOI crediamo che le donne e gli uomini in divisa, non abbiano nessun bisogno di sentirsi "le mani più slegate", perché noi crediamo che a legarcele non sia un capriccio della magistratura, ma il solo limite dato dal rispetto assoluto della Legge e del Diritto.

NOI crediamo che non ci serva un Procuratore Generale, perché crediamo che tutti siano uguali di fronte alla legge, che non vi sia nessun bisogno di maggior tutela, che non si debba divenire corporazione. A quando giudizi speciali per i medici, per gli architetti o per i maniscalchi?

NOI crediamo che l'essere stati Capi della Polizia, o aver contrastato in sella alle nostre moto la criminalità diffusa, non metta nessuno nella condizione di violare impunemente la legge, che nulla del nostro passato possa costituire un bonus per eventuali colpe future.

NOI rappresentiamo professionisti e professionisti della Sicurezza, che sanno fare il giusto uso della forza, proporzionato e limitato al necessario, che non si trastullano con bottiglie incendiarie dentro o fuori scuole pubbliche di Genova,

che non svuotano interi container di salumi, che se sbagliano, sanno assumersi le proprie responsabilità, se necessario anche di fronte alla legge, certo con le tutele anche e non solo economiche del Sindacato, senza proclami, manifesti o adesivi, accettando serenamente che la magistratura compia il proprio dovere fino in fondo, perché le poliziotte e i poliziotti che rappresentiamo, non compiono reticenze o omettono atti per un mal supposto spirito di corpo.

NOI crediamo che le donne e gli uomini della Polizia di Stato, non abbiano nessun bisogno che la cattiva politica modifichi leggi dello Stato, che limitano la libertà di parola e quella d'indagine, perché noi sappiamo che le donne e gli uomini che rappresentiamo, non violano la riservatezza, non "sputtanano" le proprie indagini con i cronisti, magari per

un tozzo di pane, non installano sistemi di ascolto che non siano più che autorizzati, non registrano abusivamente, non violano insomma quella stessa Legge che han giurato di difendere.

NOI crediamo che in un Paese che voglia essere libero, la libertà di stampa sia ai primi se non al primissimo posto, noi sappiamo fare distinzioni, non criminalizziamo un'intera categoria - quella dei cronisti - per gli errori di qualcuno. Per questo il SILP, unico nel panorama sindacale italiano, era ed è al fianco della Federazione della Stampa, era in piazza, unico, a manifestare contro il progetto di legge sulle intercettazioni. Noi non temiamo che la stampa ci aspetti con i flash e le penne in mano, perché noi abbiamo la schiena dritta, e non abbiamo nulla da nascondere, al di là di quello che la riservatezza del nostro Ufficio ci

impone di tacere.

NOI non siamo vassalli di nessuna parte politica. Anche chi ci accusa di essere "comunisti", invano cercherà nostri comunicati in difesa di questo o quel Governo, invano cercherà resoconti di nostre udienze presso questo o quel rappresentante di partito. Non ve ne sono.

NOI sappiamo che le colleghe e i colleghi che rappresentiamo non vogliono e non hanno bisogno di ambiguità, di mille distinguo e di sofismi che non si sa cosa debbano nascondere, sappiamo che da noi, care colleghe e colleghi, volete chiarezza, prontezza e competenza nelle risposte, difesa dei diritti e dei salari, consci che "specificità" non significa "estraneità" al resto del mondo del lavoro e della società in generale. Questo sappiamo e possiamo promettervi, e le chiacchiere stanno a zero. *C. Ferretti*

THE TOWN. Thriller avvincente diretto da Ben Affleck, rapinatore di banche a Boston.

Boston, la capitale del Massachusetts, grande solamente un miglio quadrato, ha una fama che va oltre le sue dimensioni. Oltre ad avere un importante monumento, Il Bunker Hill Monument, che ricorda la famosa battaglia della Guerra d'Indipendenza, la città - per la maggior parte abitata da immigrati cattolici irlandesi - è di recente balzata alle pagine della cronaca per il numero di rapine in banca: ogni anno ne avvengono più di 300, che spesso si risolvono con inseguimenti e conflitti a fuoco tra poliziotti e rapinatori. Questi ultimi, di solito dei professionisti, vivono in un quartiere di un miglio quadrato chiamato Charlestown.

Ben Affleck giovane attore e regista 38enne, nato a Berkeley (grande amico di Matt Damon con il quale ha scritto, diretto e interpretato "Will Hunting - Genio ribelle", Golden Globe e premio Oscar 1997 per il copione) dopo avere diretto il thriller "Gone Baby Gone" (2007) film duro, tesissimo, tratto da un romanzo di Dennis Lehane, si è messo di nuovo dietro la macchina da presa per girare un "action-movie" su questo genere: "The Town". Prendendo spunto da un romanzo dello scrittore Chuck Hogan, ("Il principe dei Ladri", Ed. Piemme) Affleck ha girato il film interamente nella città della costa Atlantica che fa da

sfondo a una serie di rapine a mano armata compiute da una banda di rapinatori di banche e di furgoni valori.

Doug McRay (lo stesso Affleck) fa parte di una di queste bande, i cui componenti, per la maggior parte di origini irlandesi, vivono tutti nel quartiere popolare di Charlestown. Essi assaltano gli uffici di credito usando molta determinazione, sempre con il volto travisato da maschere (e abiti da suora) ma evitano spargimenti di sangue. Il caso vuole che in una di queste rapine la banda, per conquistarsi la fuga, porti via in ostaggio una dirigente di banca, Claire (Rebecca Hall) per liberarla poco dopo. Essi scopriranno che anche lei vive vicino al quartiere di Charlestown, e la cosa inquieta Jem (Jeremy Renner, il protagonista del film "The Hurt Locker" di Kate Bigelow), un componente della banda, dal carattere psicologico violento, che è però amico di Doug. Sapendo bene di cosa è capace Jem, Doug decide di occuparsi di lei e di conoscerla. Intanto l'FBI, guidati dall'agente federale Frawley (l'attore Jon Hamm, il Don Draper della serie cult "Mad Men") è sulle tracce dei banditi. Doug riuscirà a conoscere Claire, del tutto ignara che l'incontro non è casuale e che l'affascinante sconosciuto è uno degli uomini che l'hanno terrorizzata qualche giorno prima. Però il rapporto con Claire diventerà serio, e ne nascerà una storia d'amore, che però comprometterà l'amicizia e la fiducia di

Jem. Intanto c'è il progetto di un ultimo, grosso colpo, e l'agente federale ha scoperto la "liaison" tra i due. Doug sa che mettere in dubbio la lealtà dei suoi amici, significherebbe mettere in serio pericolo anche Claire. Perciò si troverà ad affrontare una dura scelta: tradire gli amici o perdere la donna che ama.

Il film, presentato fuori concorso all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, è un classico delle storie di criminali e di assalti alle banche, che richiamano altre pellicole di genere come "Le Iene" e "Point Break" mentre la caccia serrata dei Federali e gli inseguimenti automobilistici mozzafiato conditi di sparatorie con armi pesanti per le strade della città tra malviventi e polizia, ricordano facilmente "Heat - La sfida" di Michael Mann. Ben Affleck dirige con mano ferma questa storia dove i tratti dei protagonisti sono ben marcati e la tensione è palpabile. Spettacolari le sequenze della rapina finale, con i banditi asserragliati nei sotterranei del principale stadio sportivo della città, mentre fuori c'è uno straordinario dispiegamento di forze di polizia. Da menzionare anche gli attori Chris Cooper nella parte del padre di Doug, e il segaligno Pete Postlethwaite nei panni di un cinico vecchio boss che organizza i "colpi" nel retrobottega del suo negozio di fiorista. *A. Curcione*

SILP per la CGIL Veneto
veneto@silp.cgil.it